

OMELIA Domenica delle Palme 2020

Avevo deciso di fare come tutti gli anni: omettere l'Omelia, la Domenica delle Palme, non certo per pigrizia o per risparmiare la voce, ma per lasciare più spazio alla Parola del Signore, in questo giorno così abbondante, e a un po' di riflessione personale. Ma stiamo vivendo un momento drammatico della storia del mondo e allora, all'ultimo momento, ho deciso di condividere con voi un pensiero che, vedendo certe immagini nei vari TG, rileggendo alcuni passi biblici e relativi illuminati commenti, si è fatto strada nella mia mente. Tranquilli, cercherò di essere breve. Promesso!

Ho pensato all'obbedienza di Gesù che, per amore nostro, accetta la Passione e la morte. Lui, che era Dio, con l'Incarnazione, ha scelto di essere uomo come noi accogliendo il disegno del Padre. Ha vissuto in mezzo a noi e come noi, condividendo bisogni e privazioni, gioie e dolori umani, accettando il rifiuto, lo scherno, il tradimento, l'abbandono degli amici, la violenza, la morte. Ha avuto paura? Certamente. Nell'orto degli ulivi, davanti alla grande prova, ha sudato sangue. Ma ha detto sì. Tutto, tutto per obbedienza.

A noi oggi, per il bene comune, vengono richieste alcune rinunce che, se ci pensiamo, non possono essere minimamente paragonate a quelle di Gesù che "pur essendo di natura divina, spogliò se stesso assumendo la condizione di servo.....facendosi obbediente fino alla morte di croce (cfr. Fil 5,5-11)

Ci vengono chieste delle accortezze, più o meno semplici e che ormai tutti dovremmo conoscere, per proteggere noi stessi, i nostri cari, i nostri amici, quelle persone che, per esigenze legittime, possono venire in contatto con noi. Certo, eravamo abituati a gestire diversamente il nostro tempo, la nostra libertà (a volte sfrenata) la nostra vita personale, familiare e sociale. Ora questa libertà ci viene, legittimamente, limitata e quei semplici accorgimenti ci sembrano insopportabili, montagne invalicabili.

La differenza tra noi e Gesù Cristo è evidente: Lui, che era Dio, ha rinunciato alla sua libertà, alla sua stessa vita per donarla a noi, e tutti, per mezzo di Lui, sono salvati; noi, semplici creature, non riusciamo, o non vogliamo, sottostare a qualche piccola, necessaria privazione. E tutti, a causa di pochi, ci rimettono.....a volte, purtroppo, anche la vita. Per grazia di Dio, però, ci sono anche tante e tante persone, credenti e non credenti, che con il loro coraggio, la loro abnegazione, la loro professionalità, mettendo a rischio la propria vita, si dedicano a salvare quella degli altri. E a tutti loro diciamo, ancora una volta, grazie.

Chiediamo, dunque al Signore che ci faccia riscoprire la virtù dell'obbedienza; non quella cieca imposta dai tiranni di altri tempi, ma quella giusta, ragionata, consapevole e giustificata che ci viene richiesta da coloro che hanno delle responsabilità civili e religiose.

Il brano di Paolo citato prima inizia dicendo "Avete in voi gli stessi sentimenti di Gesù". Lui si è sottomesso al Padre, ai suoi genitori terreni, alla Legge di Mosè e anche a quella degli uomini. Ma con questa obbedienza, ha vinto il mondo.

Dio Sia Benedetto.

Un breve momento di riflessione personale prima di professare la nostra fede.